



TRA ANIMALISTI E DOPPIETTE LA CACCIA È APERTA

di Giulia Costetti

Risse, contestazioni, furti, scomuniche. Da mesi va in scena uno scontro durissimo tra chi spara e chi contesta. E neanche la Chiesa si salva

Fischi, striscioni, blitz e aggressioni che arrivano addirittura sugli altari delle chiese. La tregua tra animalisti e cacciatori sembra non arrivare mai. Anzi, negli ultimi mesi sono stati molti gli episodi che hanno gettato nuova benzina sul fuoco. Aggressioni con spray urticanti, macchine bruciate, blitz di incappucciati a disturbare le battute di caccia, risse che si concludono con ossa rotte e giorni di prognosi. Persino la Chiesa viene coinvolta, come nel caso dell'Arcidiocesi di Trento che ha annullato la messa per i cacciatori nel giorno della festa di Sant'Uberto, patrono delle doppiette. A provocare la retromarcia un blitz dell'associazione animalista Centopercentoanimalisti. I militanti del movimento hanno affisso su muri e portoni del Duomo alcuni manifesti inequivocabili: "L'unica messa buona per il cacciatore è quella funebre". Così l'Arcivescovo ha annullato tutto, lasciando i cacciatori senza la benedizione.

Guai anche per Don Pierino, prete cacciatore di Torre Maina, nel modenese, che ha raccontato la sua passione per i pranzi a base di capriolo. Anche lui ha ricevuto una "scomunica" dagli animalisti: «Un servo di Dio cacciatore? Come se il demonio celebrasse messa. Don Pieri-



MAMMO FERRASINETTI / AGF

no confessati!» con tanto di foto su Facebook che ritrae il parroco con il suo cane, in tuta mimetica, mentre imbraccia il fucile da caccia.

Per la Lega per l'abolizione della caccia la situazione è «preoccupante». «Con il calo della vigilanza, dovuto anche all'assorbimento della Guardia Forestale nel corpo dei Carabinieri, è aumentato il bracconaggio» spiega la presidente Graziella Cavalloni. Che cita i dati: tra i diversi reati compiuti dai bracconieri



SOPRA, UNA MANIFESTAZIONE DEGLI ANIMALISTI ITALIANI. A SINISTRA, IL PRESIDENTE DI ARCI CACCIA SERGIO SORRENTINO

quelli in aumento sono l'abbattimento di specie protette - che ha raggiunto il 38 per cento nel 2015/16 contro il 32 per cento dell'anno precedente - e la caccia durante periodi vietati (245 casi quest'anno, 161 negli anni passati). «Il clima è teso» continua Cavalloni «ma gli episodi di violenza sono casi isolati, noi portiamo avanti le nostre battaglie solo con le azioni legali». I cacciatori, però, non si fanno fermare né dalle denunce né dalle aggressioni: «Non abbiamo timori e continueremo a cacciare» spiega il presidente di Arci Caccia, Sergio Sorrentino. «Gli animalisti devono capire che la caccia, fatta con equilibrio e nella maniera giusta, è necessaria per la biodiversità, per evitare il sovrappopolamento e per preservare le coltivazioni. Nessuno di noi pensa che gli animali debbano soffrire, ma con questo atteggiamento "animalaro" ci si vuole solo lavare la coscienza». E lancia un appello ai nemici: «Confrontiamoci in maniera civile». Servirà? ■

MAMMO FERRASINETTI / AGF